CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 28 Febbraio 2023

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



28-FEB-2023
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Gli incontri itineranti di "Open innovation" fanno tappa quest'oggi a Palazzo Bosco Lucarelli

Confindustria: dalla ricerca al business

09277 09277

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

BENEVENTO. Favorire il passaggio dalla ricerca al business è l'obiettivo dei quattro appuntamenti tematici organizzati da Confindustria Benevento e il Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi del Sannio, in una logica di conoscenza reciproca.

Il primo incontro, previsto peroggi con inizio alle ore 15.30 presso l'Aula del Consiglio – II Piano Palazzo Bosco Lucarelli, sarà dedicato al trasferimento tecnologico nel settore ferroviario.

Gli incontri si concluderanno con la visita ai laboratori al fine di favorire il matching tra domanda tecnologica e offerta di soluzioni innovative partendo dall'applicazione della ricerca alle aziende che operano nel settore dei veicoli e del trasporto su rotaia.

"Esiste una relazione diretta tra intensità di investimento in ricerca e sviluppo e aumento della posizione competitiva dell'impresa che va sostenuta attraverso adeguati modelli di trasferimento tecnologico capaci di favorire il confronto e accrescere il progresso - spiega Piero di Lorenzo Presidente della Sezione Automotive, Aeronautica, Aerospazio di Confindustria Benevento. Con le iniziative di open innovation intendiamo costruire un percorso di dialogo tra sistema delle imprese, Università e Confindustria Benevento capace di potenziare gli investimenti e favorire lo sviluppo del territorio. Nel primo appuntamento approfondiremo le tecnologie legate al settore ferroviario che presenta ampi margini di evoluzione"

"La collaborazione tra il mondo accademico e quello dell'impresa – dichiara il Rettore di UniSannio Gerardo Canfora - è di importanza strategica per la crescita economica e sociale dei territori. Il dialogo tra la dimensione accademica e quella produttiva garantisce uno scambio di conoscenze ed esperienze fondamentale per tenere il passo con l'evoluzione delle competenze richiesta dal mercato del lavoro e per portare alle aziende un contributo di innovazione".

I quattro appuntamenti di open innovation sono volti a definire uno schema di interscambio di informazioni tra aziende e laboratori in una logica di conoscenza reciproca e di sviluppo delle competenze.

Nel corso del primo incontro interverranno, per i saluti, Gerardo Canfora, rettore Università degli Studi del Sannio, Nicola Fontana, direttore del dipartimento di ingegneria, Piero di Lorenzo, presidente Sezione Automotive, Aerospazio, Aeronautica di Confindustria Benevento.

La fase successiva sarà dedicata alla presentazione delle aziende e dei gruppi di ricerca coinvolti e si concluderà con la visita ai laboratori. I laboratori interessati sono: Elettronica, Optoelettronica, e Fotonica; elaborazione dei segnali e delle informazioni di Misura; Automatica; Elettrotecnica; Materiali e strutture. I prossimi appuntamenti:

Transizione energetica (marzo);
Manutenzione predittiva e sistemi di monitoraggio (aprile);
Trasformazione digitale e cybersicurity (maggio).



Pietro Di Lorenzo,



Gerardo Canfora

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 35 %

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'iniziativa

09277 09277

Incontri con Confindustria il via dal settore ferroviario

Favorire il passaggio dalla ricerca al business è l'obiettivo dei 4 appuntamenti tematici organizzati da Confindustria e il Dipartimento di Ingegneria dell'Unisannio. Il primo incontro, previsto oggi alle 15.30, a Palazzo Bosco Lucarelli, sarà dedicato al trasferimento tecnologico nel settore ferroviario.

Gli incontri si concluderanno con la visita ai laboratori al fine di favorire il matching tra domanda tecnologica e offerta di soluzioni innovative partendo dall'applicazione della ricerca alle aziende che operano nel settore dei veicoli e del trasporto su rotaia. Interverranno il rettore Gerardo Canfora, il direttore di Ingegneria Nicola Fontana e il presidente Sezione Automotive, Aerospazio, Aeronautica di Confindustria Benevento Piero di Lorenzo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 3 %

Confindustria e Unisannio

Ricerca e impresa, parte ciclo di seminari

Parte oggi il primo di quattro appuntamenti del ciclo convegni "Dalla Ricerca al Business – incontri itineranti di Open Innovation" organizzati da Confindustria Benevento e il Università degli Studi del Sannio - dipartimento di ingegneria. Il tutto in una logica di cooperazione rafforzata tra mondo dell'università e quello delle aziende. Oggi 28 febbraio con inizio alle ore 15.30 presso l'Aula del Consiglio – II° Piano - Palazzo Bosco Lucarelli, sarà dedicato al trasferimento tecnologico nel settore ferroviario. Un tema di grande attualità per il territorio sannita, interessato da diverse e importante infrastrutture e da quella costruenda della tratta Alta Capacità-Alta Velocità tra Napoli e Bari, e dunque tra Tirreno e Adriatico.

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)
28-FEB-2023
da pag. 24 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'università L'intervento del rettore

09277 09277

Canfora: «Medicina? No alle fughe in avanti»

Parlare di una «istituenda facoltà di Medicina» per Unisannio è inappropriato dal momento che nessuna ipotesi in proposito è stata ventilata dagli organi preposti, ovvero Senato accademico e Consiglio d'amministrazione, che operano in stretta sinergia con il sistema universitario regionale e nazionale. Lo puntualizza il rettore Gerardo Canfora che parla di «una prospettiva interessante» invitando però ad evitare «fughe in avanti». Evidente il riferimento alle recenti parole di Clemente Mastella. Che infatti così replica: «Comprendo la cautela del rettore Canfora, lo impone il suo ruolo, massimo rispetto. Ma allo stesso tempo ritengo legittimo nell'esercizio del mio ruolo lanciare una proposta con determinazione e lungimiranza, essendo chiare le prospettive di sviluppo che studi di Medicina avrebbero per Benevento, il Sannio e la stessa Università. Mi batto per colmare storiche ingiustizie: le aree interne della Campania sono private di corsi di laurea in Medicina, mentre le aree costiere ne hanno in abbondanza.

A pag. 24

«Medicina all'Unisannio? Niente fughe in avanti»

▶Canfora: «Prospettiva interessante ma decidono gli organi accademici»

▶Mastella: «Cautela comprensibile mi batto per colmare storiche ingiustizie»

LA FRENATA

Paolo Bocchino

«Una prospettiva interessante, ma niente fughe in avanti». Gerardo Canfora frena ancora una volta l'impeto di Clemente Mastella sulla auspicata istituzione di una facoltà di Medicina in città. Fin troppo evidente, anche se non esplicitato, il riferimento al sindaco di Benevento nella nota diramata ieri dal rettore dell'Università del Sannio in risposta alle dichiarazioni rilasciate nelle scorse ore al Mattino dal primo cittadino che ha rilanciato l'idea avanzata nello scorso dicembre: «In relazione a una "istituenda Facoltà di Medicina" presso l'Università del Sannio - puntualizza Canfora - è importante chiarire che le decisioni relative all'istituzione di nuovi percorsi formativi vengono prese dagli organi accademici, Senato accademico e Consiglio d'amministrazione, in stretta sinergia con il sistema universitario regionale (Cur) e nazionale (Cun). Come si può verificare semplicemente consultando le convocazioni degli organi accademici, disponibili pubblicamente sul sito Unisannio, tale argomento non è stato mai affrontato, e pertanto parlare di "istituenda Facoltà" è quantomai inopportuno. Come ho avuto modo di dire in altre occasioni, la prospettiva di un corso di laurea in Medicina e Chirurgia è sicuramente una prospettiva interessante per l'Ateneo e per il territorio, e la nostra comunità accademica è pronta a far sua la sfida. È però importante che il percorso, in ogni caso non semplice, si sviluppi nel rispetto dei ruoli istituzionali, senza fughe in avanti che hanno il solo risultato di creare entropia e indebolirne lo sviluppo».

Parole nettissime che sanno di strappo con Palazzo Mosti, malgrado la proficua collaborazione istituzionale su molti altri fronti. Un modo per ristabilire ruoli e competenze apparentemente scavalcati dalle esternazioni del primo cittadino, che domenica ha rilanciato l'auspicata istituzione della facoltà di Medicina in città legandola alla richiesta di costruzione di un nuovo ospedale che verrà resa pubblica il 7 marzo in occasione della visita di Vincenzo De Luca all'Assemblea di Confindustria.

LA REPLICA

«Comprendo la cautela del rettore Canfora - commenta Cle-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

mente Mastella - È un atteggiamento imposto dal ruolo, massimo rispetto. Ma allo stesso tempo, io ritengo legittimo nell'esercizio del mio ruolo lanciare una proposta con determinazione e lungimiranza, essendo chiare le prospettive di sviluppo che studi di Medicina avrebbero per Benevento, il Sannio e la stessa Università. Mi sto battendo per colmare storiche ingiustizie, e questa lo è senz'altro: le aree interne della Campania sono ingiustamente private di corsi di laurea in Medicina, a tutto vantaggio delle aree costiere che invece ne hanno in abbondanza. E l'attrattività sugli studenti della facoltà medica nella vicina Campobasso deve essere un chiaro monito a fare tutto quanto possibile per cercare di realizzare questa opzione».

Ma Canfora conferma che per il momento non ci sono appuntamenti operativi in agenda: «È una suggestione legittima e interessante, ma non è ripetendola a ogni pie' sospinto che ne agevoliamo la eventuale realizzazione. L'istituzione di un corso di laurea è un percorso tanto articolato da richiedere tempi adeguati e interlocuzioni idonee. Sono in atto le dovute riflessioni nelle sedi competenti - taglia corto il Rettore - Ma per il momento è assolutamente prematuro immaginare di porre la questione all'ordine del giorno degli organismi decisionali di Ateneo».

IL NUOVO CORSO

Università del Sannio che proprio ieri ha celebrato l'attivazione del corso di laurea triennale in Scienze biologiche per la diagnostica clinica con sede didattica a Grottaminarda, centro in provincia di Avellino. «Dall'anno accademico 2023/2024, grazie alla collaborazione con il Comune di Grottaminarda e l'Asl di Avellino - è scritto in una nota dell'Ateneo sannita - si avrà un importante presidio territoriale in Valle Ufita». «Vogliamo andare incontro ai territori - dice il rettore Gerardo Canfora - perché avvertiamo forte il nostro ruolo di presidio culturale per le comunità locali contro lo spopolamento delle aree interne». «Il corso di laurea - dice Pasquale Vito, direttore del dipartimento Scienze e Tecnologie - intende formare un biologo clinico che, in ambito sanitario, effettua test su tessuti o liquidi biologici per la diagnosi e la prevenzione delle malattie e per la ricerca biomedica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PRESENTAZIONE Canfora (ultimo a destra) ieri a Grottaminarda

IL RETTORE INTERVIENE DOPO LE DICHIARAZIONI DEL SINDACO: «È UN PERCORSO DA SVILUPPARE RISPETTANDO I RUOLI»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Il Sole 24 ORE
28-FEB-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 4
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonus casa, il blocco delle cessioni taglia fuori 7 milioni di contribuenti

Agevolazioni edilizie

Le modifiche del decreto spiazzano gli incapienti e le partite Iva in flat tax

Strada in salita per gli F24, occorrono tre mesi per attivare le procedure

Sette milioni di contribuenti esclusi da tutti i bonus casa. Il decreto legge 11/2023, in vigore dal 17 febbraio, non ha bloccato solo cessioni e sconti in fattura, ma ha causato molti effetti collaterali (quasi tutti negativi). Non ci sono solo gli esodati delle cessioni o le abitazioni unifamiliari, ormai fuori dai radar del superbonus. La lista dei danneggiati comprende anche altri soggetti che senza la possibilità di liquidare in anticipo le agevolazioni non possono più sfruttarle. Primi tra tutti i forfettari. —*Servizi alle pagina 2 e 3*

Casa, con lo stop alle cessioni 7 milioni senza bonus

Dl Superbonus. Con l'addio allo sconto in fattura e al trasferimento dei crediti restano tagliati fuori i contribuenti incapienti o che non possono detrarre dalle imposte come le partite Iva in flat tax

L'importo elevato della detrazione concentrato in 4 anni può mettere fuori gioco i redditi più bassi

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Sette milioni di contribuenti esclusi da tutti i bonus casa. Il decreto legge 11/2023, in vigore dal 17 febbraio scorso, non ha bloccato solo cessioni e sconti in fattura, ma ha causato molti effetti collaterali (quasi tutti negativi). Non ci sono solo gli esodati delle cessioni, colpiti da una fase transitoria con molte falle, o le abitazioni unifamiliari, ormai uscite fuori dai radar del superbonus. La lista dei danneggiati comprende anche molti altri soggetti che, senza la possibilità di liquidare in anticipo le agevolazioni, restano senza sbocchi a disposizione per sfruttarle.

In cima alla lista degli esclusi ci sono i forfettari che, per definizione, non possono godere delle detrazioni Irpef. E che, quindi, finora utilizzavano la cessione del credito come unico strumento possibile per i loro bonus casa. Tornando a un sistema nel quale le detrazioni sono l'unico veicolo a disposizione, vengono automaticamente tagliati fuori circa 2,1 milioni di soggetti che, negli ultimi anni, hanno optato per il regime agevolato.

Non sono gli unici esclusi, perché fuori dai giochi ci sono anche gli incapienti: tecnicamente, sono coloro che hanno un'imposta netta pari a zero dopo la detrazione da lavoro/pensione. Sono altri 4,9 milioni, per i quali il meccanismo della cessione dei credito era stato immaginato all'inizio. Soprattutto perché, nei condomini che accedono al superbonus, la presenza di soggetti che non possono utilizzare le detrazioni porta da sempre al blocco dei lavori di ristrutturazione. Il totale arriva così a sette milioni.

Sarebbe già un numero clamoroso, ma la realtà è che la cifra finale di chi resta tagliato fuori è sicuramente molto più alta. Vanno considerati, infatti, anche gli iscritti all'Aire, l'anagrafe dei residenti all'estero: sono 5,9 milioni e, nel caso in cui abbiano immobili in Italia, adesso sono esclusi dalle agevolazioni. L'unico modo che avevano di liquidarle, non pagando tasse in Italia, era di cederle. Naturalmente non tutti gli iscritti all'Aire hanno immobili nel nostro Paese né, nel caso ne avessero, è detto che abbiano avviato lavori che danno diritto a uno dei bonus edilizi.

C'è, poi, il fronte di chi ha margine per detrarre, ma non abbastanza da sfruttare in pieno le agevolazioni più corpose, come il superbonus. La versione attuale del superbonus, sebbene sia più magra che in passato, vale comunque il 90% delle spese su quattro rate annuali. Guardando ai dati Enea sulle spese medie per le ristrutturazioni legate al vecchio 110%, è evidente che anche per le spese 2023, nonostante il taglio, le rate tipo di detrazione saranno elevatissime.

Secondo i dati Enea, la spesa media è stata di 113.845 euro per le unifamiliari e 96.877 euro per le unità indipendenti. Con detrazione al 90% e recupero in quattro anni, fa 25.615 euro di detrazione al-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

l'anno nel primo caso e 21.797 euro di detrazione all'anno nel secondo. Per i condomini, invece, la spesa media (ottenuta incrociando i dati Enea con il numero medio di unità in condominio) è stata di 49.574 euro a unità, che fa 44.616 euro di detrazione, con quattro rate da 11.154 euro.

Sono livelli di detrazione totalmente ingestibili per la gran parte dei contribuenti italiani. Per utizzarle, infatti, servono dai 40mila euro di reddito a salire nel caso dei condomini e almeno 70mila euro nel caso delle altre unità. Redditi che solo una minoranza dei contribuenti può vantare. Anche perché solo in queste fasce si libera una disponibilità di imposta netta ancora abbattibile grazie all'utilizzo delle maxidetrazioni provenienti da lavori sul superbonus. Insomma, la lista degli esclusi, rischia di essere parecchio più lunga e cospicua in termini di contribuenti interessati. Difatti, lasciando emergere uno spaccato in base al quale i bonus edilizi più vantaggiosi in termini di percentuale prevista sono riservati alle fasce con maggiori redditi disponibili o almeno dichiarati al Fisco, per non dimenticare comunque che c'è sempre un tema di sommerso con cui confrontarsi quando si parla dei dati sulle dichiarazioni dei redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

113.645

DETRAZIONI PESANTI
In base ai dati Enea è (in euro) la spesa per una ristrutturazione di superbonus in una unifamiliare. Al 90% produrrebbe 25.615 euro di detrazioni all'anno

Le indicazioni delle associazioni

1

CONFCOMMERCIO

Intervenire contro la crisi di liquidità

Per Confcommercio occorre scongiurare la crisi di liquidità a discapito di un settore cruciale anche per il Pnrr. Serve un quadro stabile di misure per accompagnare la riconversione ambientale del patrimonio edilizio. Va risolta la questione dei 20 miliardi di crediti fiscali incagliati per mancanza di cessionari: vanno chiariti gli spazi di agibilità dei cassetti fiscali delle banche e reso operativo lo sblocco con compensazioni dei versamenti F24

2

CONFARTIGIANATO

Acquirente pubblico per i crediti incagliati

Per Confartigianato bisogna aumentare la capacità di assorbimento dei crediti da parte del sistema creditizio, individuando un acquirente pubblico di ultima istanza, soprattutto per i crediti fiscali incagliati di minore importo. Occorre intervenire su più fronti per risolvere la situazione in cui versano le imprese di costruzioni che hanno effettuato lavori con i bonus edilizi: a rischio 47mila imprese e 153mila posti di lavoro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

5 00259

CONFPROFESSIONI

Spazio a Sace e Cdp o valutare i Btp

Per il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, occorre regolamentare con concretezza tutte le situazioni pregresse ancora pendenti. Per riattivare il circuito dei crediti incagliati, per Stella, la strada da percorrere potrebbe essere la loro trasformazione in prodotti finanziari da far acquistare a investitori istituzionali come Cdp o Sace. In alternativa andrebbe esplorata la possibilità di trasformarli in Btp.

6 00259

CGIL

Priorità agli incapienti

Profonde modifiche sono chieste dalla Cgil, che dà priorità all'edilizia residenziale pubblica, alle aree urbane più fragili, alle fasce a basso reddito escluse perché incapienti: «il 50% dei lavoratori dipendenti percepiscono un reddito inferiore ai 20mila euro». La Cgil propone il ripristino della cessione del credito e sconto in fattura per il sismabonus, l'ecobonus e il bonus barriere architettoniche, in un arco temporale maggiore.

3

CNA

A rischio 50 miliardi di investimenti

Se la stretta sul Superbonus non sarà modificata saranno a rischio investimenti privati per oltre 50 miliardi annui già a partire dal 2023 con una drastica riduzione dell'attività per tutta la filiera. La confederazione degli artigiani chiede che sia comunque mantenuto il meccanismo attuale delle cessioni almeno per gli interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza sismica.

4

FEDERLEGNO

Evadere gli ordini già in produzione

Termini da chiarire con urgenza per i lavori in edilizia libera. «È fondamentale consentire alle aziende l'evasione degli ordini già avviati alla produzione. Essi sono, nella grande maggioranza dei casi, prodotti fatti su misura che pertanto andranno persi causando ingenti costi alle aziende produttrici». Lo ha spiegato, per conto di FederlegnoArredo, il presidente di Assotende Gianfranco Bellin.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

7 00259

CISL

Serve un tavolo con le parti coinvolte

Sui crediti fiscali dei bonus edilizi bisogna «evitare un'ecatombe tra le imprese edili, l'indotto, le famiglie, le banche e gli acquirenti dei crediti (molti enti pubblici) favorendo un domino di insolvenze come la bolla dei sub-prime del 2008»: per la Cisl è «urgente» l'apertura di un tavolo tecnico presso il ministero con parti sociali, amministratori di condominio, Agenzia delle entrate e Abi per risolvere le principali criticità.

8 00259

UIL

Strumenti ad hoc per i redditi più bassi

Modificare il blocco delle cessioni dei crediti derivanti dai bonus edilizi e gli sconti in fattura e dare un'immediata risposta ai circa 15 miliardi di euro incagliati: la Uil chiede per il futuro di assicurare strumenti finanziari ai redditi più bassi (ipotesi Isee fino a 30mila euro), condomini popolari e incapienti (circa 7,8 milioni di italiani) che avrebbero evidenti difficoltà ad anticipare il 100% delle somme o, se incapienti, a godere delle detrazioni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

28-FEB-2023
da pag. 22 / foglio 1

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il piano

Stellantis, duemila uscite incentivate nel 2023

00259 00259

TORINO – Altre 2 mila persone lasceranno i reparti e le scrivanie dei siti italiani di Stellantis nel 2023. I sindacati, ma la Fiom non ha firmato, e l'azienda hanno raggiunto un nuovo accordo sulle uscite incentivate entro il 31 dicembre. Le uscite saranno su base volontaria e la buonuscita sarà maggiore con l'avanzare dell'età. L'accordo interesserà al massimo 2.000 lavoratori, circa il 4,4% dell'occupazione totale in Italia, pari a circa 47.000 dipendenti. Sono interessati gli stabilimenti di Cassino, Mirafiori, Enti Centrali di Torino, Pratola Serra, Termoli e Cento, mentre alla ex Sevel di Atessa è prevista l'apertura di un contratto di espansione con la stabilizzazione di alcuni lavoratori in somministrazione. Circa la metà delle uscite riguarderà gli impiegati, di cui - secondo la Fiom - saranno 900 degli Enti Centrali di Mirafiori. «Siamo a quasi 7000 posti di lavoro persi dal 2021», sottolinea Simone Marinelli della Fiom-Cgil. E aggiunge: «Per questo abbiamo ribadito il nostro no a proseguire senza un piano che preveda la rigenerazione dell'occupazione». Via libera da Fim, Uilm, Fismic, Uglm e Associazione Quadri. A chi aggancia la pensione entro quattro anni verrà riconosciuto un incentivo per i primi due anni - sommato alla Naspi - pari al 90% della retribuzione e per gli ulteriori due anni il 70% della retribuzione. Per chi non aggancia l'assegno dell'Inps il bonus di uscita sarà in base all'età: 24 mensilità (minimo 55.000 euro) più 30.000 euro per chi ha almeno 50 anni. Poi, 18 mensilità più 30.000 euro per chi ha fra 45 e 49 anni. E 12 mensilità più 20.000 euro per chi ha fra i 40 e i 44 anni, nonché 6 mensilità più 20.000 euro per chi ha fra 35 e 39 anni. Per i colletti bianchi c'è un servizio di active outplacement: l'azienda offre la possibilità di trovare un nuovo posto di lavoro. – **d.lon.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero

47mila

I dipendenti
La società automobilistica Stellantis è il gruppo con il maggior numero di dipendenti in tutta Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619


Economia
Auto elettrica, idea Motor Valley "La soluzione è lavorare meno"
Stellantis, duemila uscite incentivate nel 2023
47mila

Superficie 13 %

28-FEB-2023
da pag. 3 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Compensazioni con F24 in salita Due, tre mesi di procedure

Le contromisure

Da Forza Italia alla Cgil asse trasversale contro il Dl: «Regole da rivedere in fretta»

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

La ricerca del «cavaliere bianco» dei crediti d'imposta rischia di essere deludente anche dalle parti degli F24. Quanto meno per un fatto di calendario.

La compensazione da parte delle banche fra i crediti prodotti dagli sconti fiscali dell'edilizia e le tasse dei clienti raccolti con gli F24 ha dominato la caccia ai possibili interventi dopo il decreto 11/2023 che ha bloccato di botto sconto in fattura e cessioni. L'utilizzo delle compensazioni come leva per far ripartire il mercato incagliato dei crediti nati fino al 16 febbraio è stata proposta da più parti. Ma l'analisi tecnica in via di completamento al ministero dell'Economia comincia a produrre qualche delusione: servono almeno 2-3 mesi, a quanto risulta dai primi confronti, per costruire un meccanismo in grado di far dialogare i sistemi informatici delle banche e dell'amministrazione finanziaria in modo da assicurare una gestione ordinata del traffico di crediti e tasse. Anche per questo prende sempre più forma l'idea di una moral suasion da parte del governo per convincere i principali istituti di credito e le assicurazioni a usare di più la capacità fiscale che secondo il Mef è ancora libera per riattivare le compensazioni dei crediti. «Le banche diano una mano perché servono tempi certi per il via libera alle pratiche», rilancia Andrea De Bertoldi, relatore Fdi del decreto alla Camera. Nei radar di Via XX Settembre torna poi il tema delle compensazioni fra le imprese, idea rilanciata nei giorni scorsi anche da Confindustria.

Intanto, anche se con toni e stime diverse, lo stop alla cessione dei crediti da bonus edilizi produce alleanze trasversali, che vanno dalla Cgil a Forza Italia passando da molti esponenti del mondo produttivo.

La fotografia appare nitida dalla giornata di ieri, scandita a Montecitorio da una sfilata di audizioni. La linea comune è di condanna al drastico intervento del governo, che domani con i numeri Istat sul deficit troverà le sue motivazioni più solide. La richiesta, corale quanto difficile da soddisfare proprio a causa delle cifre in arrivo, è quella di ripensarci.

L'agitazione che percorre le categorie esonda facilmente anche nella maggioranza. Ieri Forza Italia ha presentato una mozione che sarà votata nei prossimi giorni e che dopo aver sottolineato l'esistenza di «50mila Pmi in difficoltà nello smaltimento dei crediti» impegna il governo a costruire una «rigorosa e strutturale spinta all'efficientamento del patrimonio edilizio», articolato con incentivi di intensità diversa a seconda della tipologia di immobile interessato, e a «presentare al Parlamento una valutazione dell'impatto sui conti pubblici dei flussi di cassa fiscali e contributivi, diretti e indiretti, provenienti dal settore edile e dall'indotto». Tra le richieste di Forza Italia c'è anche quella di ampliare la capacità di acquisto delle banche con l'utilizzo di almeno il 3% delle tasse incassate con gli F24 per compensare i crediti ceduti dalle imprese.

La sottolineatura dell'impatto dei bonus sul Pil e la conseguente richiesta di un intervento in tempi stretti animano allo stesso modo l'analisi proposta dalla Cgil. «È stato un errore dare il Superbonus a tutti», concede il segretario Maurizio Landini intervenendo all'assemblea unitaria di Fiom e Filctem. Ma in audizione alla Camera la sua vice, Gianna Fracassi, sostiene che il decreto con lo stop improvviso alle cessioni dei crediti «mette a rischio centinaia di migliaia di posti di lavoro», e che quindi «debba essere profondamente modificato» con una revisione delle regole veloce, senza aspettare i «tempi lunghissimi» che sarebbero inevitabili inserendo la riforma nella delega sulla riforma fiscale.

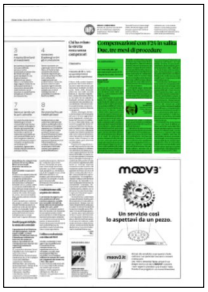
Il sostanziale stop al Superbonus provoca «uno shock di difficile gestione» per la Cisl, e anche dalla Uil arriva un «giudizio negativo» perché il bonus 110% è alla base della «crescita del Pil 2021-22 superiore alla media europea». L'allarme sullo stato dei conti pubblici, insomma, non sembra avere la meglio, se non nella posizione espressa dall'Ugl che essendo tradizionalmente vicina al centrodestra parla di «intervento inevitabile, anche se siamo preoccupati per le ricadute occupazionali» come spiega il suo segretario confederale Fiovo Bitti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANDREA DE BERTOLDI
Deputato di Fratelli d'Italia, relatore del decreto legge superbonus

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

RICICLO

00259 00259

Inerti, presto il nuovo decreto End of Waste

Partono questa settimana le consultazioni formali per giungere all'adozione in tempi rapidi di un nuovo decreto sull'End of Waste degli inerti, riguardante il processo che permette a un rifiuto di tornare prodotto tramite un'attività di recupero. «Siamo consapevoli delle criticità avanzate dal comparto. Siamo al lavoro per tenere le osservazioni più significative al fine di superare le problematiche», aveva detto la viceministra all'Ambiente e Sicurezza energetica Vannia Gava. Per i rifiuti inerti di origine minerale che non subiscono alcuna trasformazione fisica, chimica o biologica significativa, «il tenore letterale della norma rendeva impossibile raggiungere le condizioni di End of Waste. Come fortemente richiesto dagli operatori del settore, nella nuova formulazione vengono adottati valori limite correlati agli effettivi utilizzi del materiale sul mercato», spiega Stefano Sassone, direttore tecnico di Confindustria Cisambiente. Un cambiamento rispetto al testo entrato in vigore alla fine del 2022 e criticato da più fronti: «Prevedeva inspiegabilmente che la purezza di quanto recuperato dovesse attestarsi a un livello eccessivo rispetto all'utilizzo», aggiunge Sassone. Altre modifiche riguarderanno il tempo di conservazione utile del materiale e il suo monitoraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739



IL MATTINO Napoli
28-FEB-2023
da pag. 27 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 12958 Lettori: 228000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Mostra d'Oltremare gli Industriali ci aiutino»

00259 00259

Luciano Paulillo, presidente di fiere associate, replica al presidente degli industriali Costanzo Jannotti Pecci che ha chiesto più spinta all'economia dal settore fiere. «È necessario implementare il mercato delle fiere, la Mostra d'Oltremare è l'unica sede, ma accoglie solo eventi irrilevanti» le parole di Jannotti Pecci. «Ci sembra condivisibile - dice Paulillo - l'auspicio dell'Unione Industriali di intervenire finalmente, e dopo anni di assenza, sul futuro delle fiere di Napoli e sulla stessa Mostra d'Oltremare, al contempo ricordiamo a Jannotti Pecci che molte delle nostre fiere si piazzano ai vertici nel ranking nazionale, nonostante le condizioni dei padiglioni e la totale assenza di partnership istituzionali, ma anche della stessa Unione degli Industriali». Paulillo insiste: «Denunci il presidente, allora, anche la fatiscenza e l'inadeguatezza dei padiglioni espositivi della Mostra così come abbiamo fatto mercoledì scorso in occasione del nostro ultimo incontro con il sindaco Manfredi, da Jannotti Pecci ci aspettiamo una mano tesa e dichiarazioni di solidarietà visto che remiamo nella stessa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Mostra d'Oltremare

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1976 - T.1976


Il vertice nella Capitale
Manfredi al ministro «Emergenza sicurezza mancano mille vigili»

28-FEB-2023
da pag. 16 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Perché l'Italia rischia di perdere la corsa all'efficientamento

00259 00259

Edilizia e superbonus

OGGI MANCA UN DISTRETTO CHE INVESTA SULLA FORMAZIONE E INCENTIVI LE SINERGIE TRA IMPRESE

Giovanni Di Ieso

La direttiva Ue sull'efficientamento a tappe forzate degli edifici residenziali in Europa è una misura sicuramente interessante. La definirei però distante dalla realtà per una serie di motivi.
Innanzitutto faccio riferimento ai tempi, troppo stretti e troppo poco strutturati perché possano portare, in Italia, a una riforma organica che accolga questa norma. Il 2030 è dietro l'angolo e, senza una costruzione ben definita e cristallizzata di norme, saremmo già in ritardo.
Come secondo punto andrebbe finalmente approvata una ridefinizione del catasto e, soprattutto, una applicazione pratica dei regolamenti attuativi, per mappare realmente e in modo univoco gli immobili presenti in Italia (in termini di età, struttura, storia; su quelli storici dovremmo però intervenire in modo differente e questo è un tema che non colpisce tanti Paesi dell'Unione).
Bisognerebbe poi investire – con ingenti fondi europei in ottica di pianificazione pluriennale di almeno cinque anni – nella creazione di un vero e proprio distretto dell'edilizia. In tanti settori sono state create delle aree dedicate, con agevolazioni, alta formazione, sinergie incentivate tra le aziende. In edilizia non si è mai pensato a un riordino vero e proprio ma ci sono migliaia e migliaia di microimprese che, senza logica, senza pianificazione, senza competenze, portano avanti progetti che poi muoiono o soffrono crisi di liquidità, crisi di gestione e, soprattutto, che favoriscono il lavoro in nero.
Sarebbe poi necessaria una costante e virtuosa formazione per il mondo edile, dando vita a percorsi professionalizzanti per avere operai e *worker manager* specializzati, competenti e che possano elevare culturalmente questo mestiere.
Bisogna lavorare in qualità non in quantità che, soprattutto per l'Italia, avrebbe poco senso.
Infine, sarebbe necessario prorogare in maniera durevole forme di agevolazioni fiscali a scaglioni (5-7 anni), ma diverse dalla pasticciata e ormai già vecchia norma sul 110%, perché penso sia immorale finanziare più di quanto si



Superficie 20 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ristruttura perché non c'è una compartecipazione del rischio da parte di chi vuole ristrutturare e si scade nei casi patologici letti sui giornali in questi anni.

Occorre una corretta compartecipazione dei cittadini alla ristrutturazione dei propri immobili (con agevolazioni che vanno dal 50% all'80% ad esempio in base agli scaglioni di reddito). Questo genererebbe anche un percorso virtuoso di riduzione dei prezzi delle materie prime perché si eviterebbe il collo di bottiglia legato al poco tempo per realizzare tante ristrutturazioni, oltre al fatto che aumenterebbe la concorrenza sul mercato per offrire prodotti migliori e più efficienti, lavorando ancora una volta sulla qualità.

Il fine della direttiva Ue è corretto, dobbiamo lasciare ai posteri un mondo il più possibile sostenibile affinché, con le tecnologie oggi disponibili si possa fare meglio di come abbiamo fatto noi. L'efficientamento energetico è il passo principale e anche più durevole rispetto all'energia rinnovabile che comporta poi costi di smaltimento di cui ancora non siamo pienamente consapevoli (vedi lo smaltimento delle batterie delle auto elettriche).

Il problema è che una direttiva senza una logica, un piano condiviso in base alle esigenze dei 27 Paesi in UE, non porterà nel 2025 le tanto sbandierate "emissioni zero", ma solo disparità tra i Paesi e un indebitamento maggiore per quelli che, come l'Italia, non saranno stati in grado di colmare il *gap* nei tempi indicati.

Ad Gruppo Renovars

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

28-FEB-2023
da pag. 5 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Negoziato tra Italia e Ue avanti a piccoli passi sulla revisione del Pnrr

00259 00259

Fondi europei

Colloquio a Bruxelles tra Fitto, Gentiloni e la titolare della Coesione Ferreira

Manuela Perrone
ROMA

Avanza piano il negoziato tra Italia ed Europa sulla revisione del Pnrr. Ieri il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, è volato a Bruxelles per vedere il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni e la titolare della Coesione, Elisa Ferreira. Un incontro «molto breve», quello con Gentiloni, sullo stato di implementazione del Piano italiano di ripresa e resilienza e la sua governance, anche alla luce delle novità previste dal primo decreto Pnrr del governo Meloni appena approdato sulla Gazzetta Ufficiale.

La partita non è destinata a chiudersi a breve. Anche perché l'esecutivo scommette su una complicata triangolazione tra i tre strumenti a disposizione - Pnrr, RepowerEU (i cui progetti vanno presentati entro aprile) e fondi di coesione - contando sulla «flessibilità» nell'uso dei fondi Ue esistenti concordata dai capi di Stato e di governo nelle conclusioni del Consiglio europeo del 9-10 febbraio. Da qui dovrebbe passare quello che dall'esecutivo definiscono l'«adattamento» del Pnrr: un ridisegno degli interventi, evitando quella che viene considerata l'eccessiva frammentazione attuale e concentrando gli sforzi su quelli «strutturali e strategici». Come fare senza stravolgere il regolamento alla base del Pnrr? Eccola, la difficoltà dell'impresa.

Più facile, grazie al RepowerEU, rimodulare gli investimenti che riguardano le politiche energetiche, l'efficientamento e più in generale gli interventi green. Più complicato, di contro, cancellare progetti (come qualche ministero tra quelli sondati da Fitto chiede, per l'impossibilità di avviarli) o rischiare di sforare la scadenza del 2026. Il ragionamento sui fondi di coesione serve proprio a verificare la possibilità di sfruttare quella programmazione, che ha il vantaggio di estendersi fino al 2029, tre anni in più rispetto alla scadenza del Piano di ripresa e resilienza, per compensare eventuali ritardi. Sotto la lente, in particolare, gli investimenti al Sud su cui tanto il Pnrr quanto le politiche di coesione prevedono vincoli rigidi.

L'atteggiamento di Bruxelles viene considerato collaborativo, almeno su questo fronte. Perché invece sui balneari sono scintille, dopo che la portavoce responsabile del mercato interno ha bollato come «sviluppo inquietante» la proroga delle concessioni. Nel colloquio tra Gentiloni e Fitto, sostengono i rispettivi entourage, il tema non sarebbe stato affrontato. Ma di sicuro per il governo è un dossier più urgente del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto la lente gli investimenti al Sud su cui tanto il Pnrr quanto le politiche di coesione prevedono vincoli rigidi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



Superficie 13 %

Il Sole 24 ORE

28-FEB-2023
da pag. 5 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Crisi d'impresa, bloccata l'area della transazione fiscale

Decreto Pnrr. Nel testo approdato in «Gazzetta Ufficiale» salta la possibilità di riduzione del debito anche per la composizione negoziata. Possibile rateizzare fino a 10 anni l'importo dovuto alle Entrate

Note di variazione Iva ancorate alla pubblicazione di accordi o contratti nel registro imprese

ROMA

Nessuna possibilità di una riduzione del debito maturato con l'amministrazione finanziaria nella composizione negoziata della crisi d'impresa. La sorpresa arriva dal nuovo decreto (Dl 13/2023) sul Pnrr entrato in vigore sabato scorso e che, tra il testo approvato a Palazzo Chigi oltre il 16 febbraio e la versione pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» di venerdì sera, prevede per le imprese in crisi la possibilità di ottenere la sola dilazione del pagamento del debito fiscale non più in 72 rate ma in 120, ossia in 10 anni. Nel testo del Dl 13 entrato in vigore trovano invece conferma le altre due disposizioni sui creditori e quella sulla possibilità di autocertificare il debito. Misure che, nelle intenzioni del governo puntano a sbloccare alcuni paletti che attualmente rallentano la piena operatività della riforma in materia di insolvenza prevista dal Codice della crisi d'impresa e che rientra tra gli obiettivi centrali del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Sulla composizione negoziata, dunque, la novità arriva soprattutto dal comma 1 dell'articolo 38 del Dl Pnrr ter finalizzato a superare una delle principali difficoltà dell'istituto, ossia la corretta gestione del debito verso le casse dell'Erario o di altri enti pubblici e che, come ricorda il governo, nella stragrande maggioranza dei casi rappresenta la voce debitoria più rilevante e, quindi, il maggiore ostacolo al risanamento dell'impresa in difficoltà.

In questo senso viene dunque previsto l'aumento da 72 a 120 il numero delle rate per spalmare nel tempo il debito dell'impresa maturato con le Entrate. L'imprenditore in crisi, come detto, non potrà però più sperare in una possibile riduzione del debito ma potrà contare solo in uno spazio temporale più ampio per chiudere la propria posizione. Allo stesso tempo, va detto, la dilazione più ampia garantisce il recupero da parte dello Stato di tutto il credito e quindi non genera di fatto una possibile perdita di gettito. Come spiega poi il governo nella relazione che accompagna il nuovo Dl presentato in Parlamento, la difficoltà economica dell'imprenditore non viene ancorata alla congiuntura economica, come prevede il Dpr 602 del '73, perché la dilazione del pagamento «deve poter ricomprendere ogni situazione critica, al di là della sua origine, nell'interesse del salvataggio dell'impresa».

Le nuove norme intervengono, come accennato, anche a fornire maggiori garanzie ai creditori. Per questi ultimi, infatti, è prevista la possibilità una volta raggiunto un accordo con il debitore con riduzione dei propri crediti, di poter emettere una nota di variazione in diminuzione dell'Iva per le procedure concorsuali e per i piani attestati di risanamento così come prevede la legge Iva (Dpr 633/72). E rispetto al decreto Iva la possibilità della nota di variazione vien ancorata alla pubblicazione nel registro delle imprese del contratto o degli accordi e non all'omologazione da parte del tribunale. Colpo di acceleratore per sbloccare le tante istanze di composizione negoziata ferme presso le Camere di commercio in attesa di nomina dell'esperto. Per tagliare i tempi burocratici necessari all'impresa per ottenere la certificazione dei debiti maturati sia fiscali sia previdenziali, si prevede che queste informazioni possano essere sostituite da una dichiarazione con la quale l'impresa attesta, sotto la propria responsabilità, di avere tempestivamente presentato l'istanza per il rilascio del certificato stesso agli enti competenti. L'eventuale mancanza delle informazioni contenute nelle certificazioni non crea problemi ai fini della valutazione di perseguibilità del risanamento. In questo caso entra in gioco l'interoperabilità delle banche dati degli enti creditori con la piattaforma telematica nazionale, per altro prevista dal Codice della crisi, e che consente il recupero veloce dei dati relativi ai debiti fiscali e previdenziali dell'impresa che ha chiesto l'avvio delle trattative.

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Autocertificazione. Per sbloccare le istanze di composizione in Camera di commercio spazio all'autocertificazione della richiesta dell'attestazione sul debito

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



28-FEB-2023
da pag. 1-16 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CYBERSECURITY

SICUREZZA DIGITALE TRA IMPRESE E UNIVERSITÀ

di **Roberto Baldoni** —*a pag. 16*

Imprese, università e capitali pazienti per la cybersicurezza

Sfide (e opportunità) del digitale

PER DIFENDERE IL PAESE E RIDURRE LA DIPENDENZA TECNOLOGICA SERVE UNA NUOVA GENERAZIONE D'IMPRENDITORI

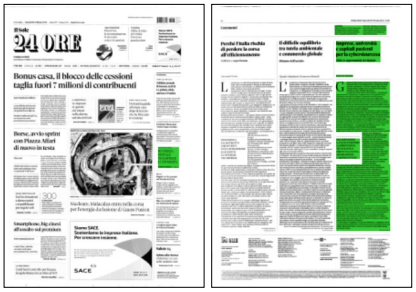
Roberto Baldoni

Gli attacchi informatici di questi giorni dimostrano quanto sia importante la cybersicurezza per un Paese che vuole crescere e prosperare. Di fronte a queste sfide, l'Italia e l'Europa hanno reagito bene, ma nessuno ha la ricetta definitiva contro il rischio cibernetico.

La gestione di tale rischio è fatta di *policy* e regolamenti, organizzazione, competenze, consapevolezza e investimenti. Ma è soprattutto una sfida tecnologica e industriale che offre grandi opportunità: chi saprà rendere il proprio Paese più resiliente alla minaccia *cyber*, sarà anche più capace di attirare investimenti e vedere aumentare la propria ricchezza. Pertanto, poiché è nota l'invasività dei software di sicurezza nei sistemi informatici, è imprescindibile creare le condizioni per costruire una autonomia strategica nazionale ed europea nel settore, prodromica a quella nel digitale.

L'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn) ha il compito primario di attivare lo sviluppo di competenze e capacità industriali, tecnologiche e scientifiche per vincerla, e la Strategia nazionale di cybersicurezza è lo strumento per farlo. Il metodo che l'Italia ha adottato da almeno tre anni è il Cloud nazionale senza il quale non è possibile alcuna autonomia strategica nel digitale. Ne è scaturito un modello che combina sicurezza nazionale, *privacy* dei dati, libero mercato e approccio *in-house* per dare al Paese i cassetti giusti – con appropriati livelli di sicurezza – dove stoccare i dati in funzione del loro livello di sensibilità.

L'approccio metodologico usato da Acn per il Cloud nazionale, lo utilizzeremo anche per sostenere e tutelare le *startup*, le Pmi e le grandi imprese che sviluppano la tecnologia che si riterrà strategica per gli interessi del nostro Paese. Mettere vicino chi conosce i problemi, con chi risolve problemi complessi, chi sa industrializzare le soluzioni con chi finanzia e accelera le iniziative fa parte del nostro metodo. Un metodo per fare emergere le realtà imprenditoriali, tenendole in Italia, che sviluppano



Superficie 22 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

tecnologie più promettenti per competere sul mercato internazionale. L'Acn vuole essere l'enzima che unisce e focalizza questo ecosistema.

Più avremo imprenditorialità in questo settore, più saremo consapevoli, educati e resilienti come Paese rispetto al rischio di attacchi informatici alle infrastrutture critiche e alla filiera di approvvigionamento, ma saremo anche meno esposti al rischio della dipendenza tecnologica (*lock-in*) da parte di fornitori legati a nazioni *untrusted* – mai così presenti in questo mondo multipolare.

A questo fine abbiamo ideato il Cyber innovation network, una rete di incubatori e acceleratori pensati per facilitare lo sviluppo di tecnologia di cybersicurezza nazionali che Acn metterà a terra insieme al Mimit. Un'azione che verrà seguita a stretto giro dal bando per la rete dei *technology transfer office* delle Università per spingere e valorizzare la loro Terza missione. A giorni poi, uscirà la Research&innovation agenda, realizzata in collaborazione con il ministero della Ricerca, che definirà il campo di gioco per identificare dove sono le eccellenze e i *gap* nazionali nella ricerca e nell'industria per guidare le priorità.

Dopo questo inventario, capiremo dove e come creare le migliori condizioni per agevolare lo sviluppo di *startup*, la creazione di *partnership* pubblico-private di scopo, per rafforzare l'offerta delle Pmi e delle grandi imprese anche attraverso il trasferimento tecnologico dalle Università e dei centri di ricerca.

Agiremo anche per strutturare una rete di fondi di diversa natura, dai *venture* ai *growth capital* per accompagnare la crescita di questa imprenditorialità, dai *seed* ai *round* successivi, in modo da metterli a stretto contatto con le realtà da lanciare. Un ruolo fondamentale lo giocheranno le aziende del "perimetro di sicurezza nazionale cibernetica" che potranno essere il *test-bed* ideale dove valutare nuove tecnologie nazionali e darci *feedback* di assoluto valore sulla qualità delle soluzioni sviluppate.

Ci vorrà tempo, lo sappiamo. Avremo dei fallimenti, lo sappiamo. Ma se avremo dei successi potremo costruire una nuova economia buona, una miglior difesa cibernetica e una nuova prosperità e più indipendenza per il nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTORE

Roberto Baldoni è direttore generale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale; l'articolo che pubblichiamo è un estratto dall'intervento all'evento intitolato «Il Cantiere Nazionale della Cybersicurezza» che si è tenuto lo scorso 22 Febbraio presso l'Università Luiss Guido Carli di Roma.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619